

Dopo lo spezzatino-Moratti si torna alle 40 ore. Fioroni: «Così le famiglie avranno elementi di certezza»

Da Prodi gli «auguri a maestri e professori: la loro fatica è essenziale per un futuro prospero e civile del Paese»

Scuola, tornano le classi a tempo pieno

Il Consiglio dei ministri vara il decreto per il nuovo anno scolastico. Sanzioni più rapide per i professori assenteisti. Le supplenze non più pagate dagli istituti ma dallo Stato

di Massimo Franchi / Roma

A POCHI GIORNI dalla campanella arriva un decreto legge che permette un inizio d'anno più sereno per studenti, docenti, genitori e casse delle scuole. Il decreto sulle «disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2007-2008» è sta-

to approvato dal Consiglio dei ministri e contiene provvedimenti già annunciati (come il ripristino del tempo pieno) e novità dettate dalle polemiche sui prof fannulloni (tempi più veloci per le sanzioni disciplinari).

Tempo pieno Alle elementari torna il vecchio modello del tempo pieno «pre-Moratti». L'orario sarà di 40 ore, cancellando lo «spezzatino» voluto dal governo Berlusconi (27 ore di base, 10 di mensa, 3 di laboratori). «Così - sottolinea il ministro Beppe Fioroni - si offrono più elementi di certezza alle famiglie. Avvieremo un piano triennale di programmazione del tempo pieno con regioni ed enti locali».

Sanzioni ai docenti Sarà di soli 120 giorni, e non più un anno e mezzo, il tempo limite per decidere ed erogare provvedimenti disciplinari nei confronti dei professori inadempienti o che abbiano compiuto atti contro la dignità della scuola o degli studenti. Fioroni ha spiegato che si è «riordinato il sistema disciplinare» con tre elementi di novità. Innanzitutto non è più obbligatorio il parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e dunque degli organi collegiali. E i tempi si restringono a 60 giorni, che possono arrivare a 90 nei casi più gravi. Passato questo limite l'amministrazione scolastica erogherà la sanzione, comunque entro il tempo limite di 120 giorni dall'avvio dell'iter. La responsabilità ultima per i reati contro il decoro dell'istituto scolastico o la dignità degli studenti passa all'autorità scolastica in nome dell'autonomia. Sarà dunque il preside, che non dovrà più attendere il parere del collegio docenti, a sospendere un professore coinvolto in indagini per reati gravi e «ricollocarlo» nella scuola.

Ammissione alle medie Rifà il suo ingresso il giudizio di ammissione all'esame di terza media, anch'esso cancellato dalla Moratti. «Un ripristino doveroso - spiega Fioroni - per ridare dignità a questo corso di studi dove oggi il 40% degli studenti viene licenziato con la sola sufficienza. Dobbiamo dare ai ragazzi la certezza di accedere alle superiori con il bagaglio di conoscenze necessario».

Stretta sui privatisti Pugno duro, alle superiori, sui privatisti. Il decreto legge prevede nuovi tempi e

l'privatisti dovranno segnalare dove vogliono sostenere le prove e a decidere saranno gli uffici scolastici

modi per la loro iscrizione all'esame. Già all'inizio dell'anno dovranno segnalare la scuola e il Comune in cui vogliono sostenere le prove, ma la decisione finale spetterà agli uffici scolastici regionali che li smisteranno tra istituti privati e pubblici nel rispetto della quota del 50% di studenti interni ed esterni per ciascuna commissione d'esame. Una nuova spallata, dunque, ai «diplomifici».

Valutazione Ogni anno, poi, il ministro invierà all'istituto una direttiva indicando gli obiettivi in merito alla valutazione degli apprendimenti degli studenti.

Misure economiche Per risparmiare tempo, soldi e snellire le pratiche burocratiche il governo ha deciso che i collaboratori scolastici saranno chiamati direttamente dalle graduatorie delle scuole, non più dai collocamenti provinciali, salvo esaurimento delle graduatorie stesse. Il decreto legge prevede poi che il pagamento delle supplenze per maternità e astensione obbligatoria dal lavoro, che negli anni passati aveva peggiorato l'indebitamento delle scuole, passi al-

lo Stato. «Decisione fondamentale», dice il sottosegretario Mariangela Bastico, «che alleggerirà moltissimo i bilanci delle scuole e consentirà un'offerta formativa migliore delle scuole».

Per i commissari Nel decreto legge viene anche integrato il compenso per i commissari della maturità che passa da 138 a 178 milioni.

Si riduce da 8 a 3 il numero dei componenti del comitato di indirizzo dell'Invalsi (Istituto nazionale di valutazione del sistema scolastico) «nell'ottica - sottolinea Fioroni - di una ulteriore riduzione dei costi della politica».

Il provvedimento - presentato in una conferenza stampa dal ministro della pubblica Istruzione Fioroni, assieme al Premier, Romano Prodi - «consente di iniziare l'anno - ha detto Fioroni - con più certezze e sicurezze». Per il presidente del Consiglio Romano Prodi si tratta di «misure necessarie perché si possa programmare l'anno scolastico con ordine nelle diverse regioni e aree del paese». Prodi ha continuato facendo gli auguri agli scolari e

agli studenti, ma soprattutto ai professori, agli insegnanti e ai maestri, che svolgono «una delle professioni più difficili e complicate che ci siano: la loro fatica non solo è da noi compresa, ma è ritenuta condizione essenziale per un futuro prospero e civile del Paese. Il modo in cui organizziamo la scuola che si costruisce l'Italia di domani».

RICERCA

Ecco 27,5 milioni per assumere ricercatori

Il Consiglio dei ministri di ieri - oltre al pacchetto scuola - ha approvato, su proposta del ministro dell'Università e della ricerca, Fabio Mussi, un decreto legge con il quale si rendono immediatamente disponibili, per l'assunzione di ricercatori nel 2007, 20 milioni di euro per le università e 7,5 milioni di euro per gli enti di ricerca vigilati dal ministero. La misura adottata e più volte auspicata dal mondo accademico - in attesa della entrata in vigore dei nuovi regolamenti di disciplina dei concorsi per ricercatore - consente l'immediata utilizzazione delle somme per finanziare i concorsi per ricercatore secondo le norme vigenti. Mussi ha chiesto a Padoa Schioppa di «sbloccare immediatamente i 210 milioni per completare il bando Prin, dopo i 90 milioni sbloccati a fine giugno e immediatamente banditi».



Un insegnante nell'aula di un liceo milanese. Foto di Claudio Testa

IL LIBRO Paolo Mazzocchini, professore, «scrive» ai genitori: «Una commissione che valuti il nostro lavoro»

«Date la pagella anche a noi insegnanti»

di Roberto Carnero

Mentre sta per cominciare un nuovo anno scolastico, con i problemi e le questioni di sempre ancora sul tappeto, un insegnante di scuola secondaria superiore ha preso carta e penna per fare una cosa piuttosto singolare: scrivere ai genitori dei suoi alunni. Ne è uscito un libro, vibrante e preoccupato, che è un pamphlet volto a mettere in guardia dalla pericolosa deriva che a suo parere ha preso una buona parte della scuola italiana. L'autore si chiama Paolo Mazzocchini, insegna latino e greco in un liceo e il libro si intitola Studenti nel paese dei balocchi. Lettera di un insegnante a un genitore (Aracne Editrice, pp. 78, euro 7,00).

La sua tesi è la seguente: attenzione, cari genitori, i vostri figli, nella scuola di oggi, rischiano di diventare sem-

pre più asini. Come nella favola di Pinocchio: peccato che in questo caso il "paese dei balocchi" trovi il proprio spazio tra le mura dell'edificio scolastico, complici alcune recenti innovazioni decisamente poco felici. L'autore potrà sembrare a qualcuno un nostalgico. In realtà è, prima di tutto, un docente innamorato della propria materia e della propria professione. La sua amarezza deriva appunto da questo. Soprattutto nel constatare come la scuola, intesa in passato luogo in cui si trasmette il sapere, è sempre più considerata alla stregua di un'azienda, in cui gli studenti sono, più o meno esplicitamente, equiparati a utenti (per non dire clienti). È a partire da qui che qui che si realizza quella che l'autore chiama l'«asinificazione indolore degli studenti». Un processo che avviene, scrive Mazzocchini, «non per

loro diretta responsabilità, bensì per colpa manifesta e flagrante di chi, la scuola, la governa e la dirige». Molti sono gli obiettivi polemici del professor Mazzocchini: le ore di cinquanta minuti, il POF (piano dell'offerta formativa), i debiti e i crediti scolastici, gli IDEI (interventi didattici educativi integrativi, volgarmente detti corsi di recupero), l'aggiornamento di facciata, la mania dell'informatica a tutti i costi, il nuovo sistema di reclutamento dei docenti (che ai vecchi concorsi a cattedre ha sostituito bienni di specializzazione post lauream), l'esame di maturità continuamente «riformato», un'autonomia che si traduce nell'affannosa ricerca, da parte dei capi d'istituto, di aiuti finanziari e sponsorizzazioni presso privati. Decisa la sua difesa della scuola pubblica, visto che negli ultimi anni mentre gli stanzia-

menti in finanziaria per la scuola di stato sono rimasti fermi (quando non sono addirittura calati), i poli privati si sono avvantaggiati di tutta una serie di facilitazioni. I toni del professor Mazzocchini sono accesi e a volte forse un po' troppo esasperati. Però, oltre alle critiche, c'è anche una parte costruttiva. Che ci sembra interessante. L'autore formula infatti un'interessante proposta: il coinvolgimento delle famiglie nella valutazione degli insegnanti: «Vi si potrebbero coinvolgere gli alunni (più maturi) dell'ultimo anno e, magari, degli ex-alunni; ma anche i genitori di quegli stessi allievi. Si dovrebbe costituire così una commissione mista genitori, allievi, dirigenti, ispettori (o docenti universitari) con pari autorità di giudizio di ciascuna rispetto alle altre». Così i migliori potrebbero essere gratificati. Se

non economicamente, almeno moralmente. «Da alcuni anni», scrive Mazzocchini, «nutro un sogno, anzi un miraggio: quello di una scuola in cui non vi siano più progetti, feste, celebrazioni, commemorazioni, pubblicità, orientamento e tutte le restanti decorazioni promozionali dell'autonomia; quello di una scuola nella quale la centralità dell'insegnamento svolto ai più alti livelli qualitativi sia promossa, incentivata, salvaguardata; quello di una scuola, insomma, in cui si torni a fare, a tempo pieno, veramente scuola». E dichiara la propria fiducia in chi la scuola la fa, cioè i professori: perché «una scuola fatta e guidata da bravi insegnanti non ha bisogno di chissà quali riforme calate dall'alto, perché sa riformarsi automaticamente da sola». Qualcuno vuole dargli torto?

E il Cineca «calcola» i destini di 150mila studenti

Al Centro informatico bolognese si correggono i test per le facoltà a numero chiuso. E si candida per il voto elettronico

di Antonella Cardone / Bologna

SI SONO CHIUSE con un piccolo - e già risolto - giallo le prove di ammissione alle facoltà universitarie a numero chiuso scelte dal Ministero dell'Istruzione: 150mila

ragazzi in tutta Italia hanno consegnato, tra lunedì e ieri, i loro test di Architettura, Medicina e Odontoiatria (oggi Veterinaria). E i 70 mila che sognano un futuro nel camice bianco da medico possono dormire sonni tranquilli: la prova non dovrà essere rifatta. Si era scoperto che in una delle 80 domande del loro test non era stata fornita, tra le cinque opzioni, la risposta giusta. Si è rimediato escludendo dal calcolo del punteggio finale quella domanda. Un'operazione semplice dal punto di vista tecnico: «Il totale dei punti non è più 80, ma diventa 79: ora si stanno reinseren-

do tutti i test di medicina dando al programma di correzione l'input di ignorare quella domanda», spiega da Casalecchio di Reno (Bologna) Marco Lanzarini, direttore del Cineca, il centro di calcolo dove, materialmente, in questi giorni si sta rapidamente procedendo con la correzione di tutti i 5 milioni di facciate che compongono i test delle future matricole. Tra le stanze ingombre da centinaia di metri di cavi e schermi elettronici sono al lavoro gran parte dei 360 dipendenti, soprattutto giovani scienziati, che fanno grande questo piccolo gioiello di proprietà di 31 Università, del ministero dell'Istruzione e del Cnr e che costa ogni anno "solo" 50 milioni di euro, un quarto dei quali pagati da aziende private. L'obiettivo del grande lettore ottico in cui vengono inseriti i test per la correzione è dare risposta a tutti gli studenti entro lunedì, i risultati sono progressivamente messi on line sul sito ac-

cessoprogrammato.miur.it.

Il responso sarà inappellabile: il computer, dal 1999 a oggi, non ha mai fatto confusione. E per chi ha sbirciato le risposte del test dal compagno di banco, brutte notizie: le domande e le risposte erano mischiate in modo che in tutta Italia non si potesse trovare un solo compito uguale all'altro. Il sistema di correzione studiato dal Cineca è solo una delle eccellenze di una struttura che non è semplicemente il centro di calcolo scientifico a servizio delle università di tutta Italia. È qui che è nato, dieci anni fa, l'Internet gratis del Comune di Bologna, Iperbole. È qui che si rielaborano le precisissime previsioni del tempo fornite a tutti i marinai del Mediterraneo tramite le Capitanerie di Porto. E se mai in Italia si decida davvero di introdurre il voto elettronico alle elezioni politiche, sarebbe sempre questo il posto giusto. Evitando così una delle società private che, nella sperimentazione per le politiche del 2006, non diedero propriamente bella

prova di sé. Al Cineca, illustra Lanzarini, «da tempo utilizziamo con successo il voto elettronico per i componenti delle commissioni che nelle università selezionano il corpo docente. I numeri dei votanti sono ridotti, ma paradossalmente, se si applicasse il sistema alle decine di milioni di italiani, si semplificherebbe molto il sistema: un professore di Fisica non può votare per un docente di Storia medievale, gli si deve escludere l'opzione. Invece una volta inseriti i candidati politici, ogni elettore può scegliere tra tutti». Il voto elettronico, a detta del direttore Cineca, avrebbe il vantaggio non trascurabile di far scomparire l'esistenza delle schede nulle, visto che non ci sarebbero croci da segnare in un posto o in un altro. «Niente più contestazioni sull'interpretazione del voto, rimarrebbero solo le schede bianche. Sarebbe utile, e praticabile, ma rimane - sospira lo scienziato - che l'accesso alle tecnologie anche semplici come quelle del pc non è ancora alla portata di tutti».

www.firenzeperlacostituzione.it
comxlacostituzionefi@email.it

Legge elettorale, riforme istituzionali e messa in sicurezza della Costituzione

lunedì 10 settembre, ore 21.00

Sala Est-Ovest, via de' Ginori n. 12 - Firenze

Vannino CHITI Ministro per le riforme istituzionali
Enzo CHELI Vice-Presidente Em Corte Costituzionale
Carlo LEONI Vice-Presidente Camera Deputati
Domenico GALLO dell'Assoc. Naz. Salviamo la Costituzione
Stefano PASSIGLI docente Università Firenze
Valdo SPINI deputato
Coordina **Salvatore TASSINARI** del Comitato di Firenze

ore 17.30: incontro pubblico dei Comitati per la difesa della Costituzione
ore 20.00: cena (è gradito un contributo all'attività del Comitato)
ore 21.00: dibattito pubblico

Tutti sono invitati

Per informazioni tel. 348 4490750 - fax 055 588820